



# Recovery plan, parte la caccia ai progetti

► Il Polo tecnologico ne ha già un centinaio per un valore che si aggira sui 350 milioni

Franci Scolari, direttore del Polo tecnologico, si appella a politica e imprese affinché non si perda il treno del Recovery plan, che prevede fondi per progetti imprenditoriali, di rinnovamento e di investimento da finanziare. A muoversi è anche l'incubatore di Pordenone, che ha presentato un pacchetto di cento progetti già cantierabili provenienti da altrettante aziende, per un valore di 350 milioni di euro e sviluppabili in 18 mesi.

Silvestrini a pagina VI

## Recovery plan, è caccia ai progetti

► L'appello di Franco Scolari (Polo Tecnologico) a politica e imprese per non perdere l'occasione fornita dai 210 miliardi destinati all'Italia

► Nell'incubatore pordenonese c'è un pacchetto di cento lavori già cantierabili per un valore di 350 milioni di euro

### IL PROGRAMMA

**PORDENONE** È iniziata la ricerca di progetti imprenditoriali, di rinnovamento e di investimento da finanziare con la vera «terza ondata, quella dei fondi che proverranno dal Recovery Plan. È un momento delicato che necessita di cittadini e di

imprenditori preparati a prevedere e gestire progetti di competitività strutturale. Dobbiamo «surfare» questa grande onda e non lasciarci travolgere», così auspica Franco Scolari, direttore generale del Polo Tecnologico di Pordenone, che questa volta si appella non tanto alla politica, quanto alle im-



prese.

### INVESTIMENTI

Sono settimane delicate, in cui è iniziata anche nei territori locali la caccia alle proposte di investimento, ovvero ai progetti di rinnovamento secondo i sei pilastri della pianificazione con fondi europei del Recovery Plan. Progetti concreti che poi andranno portati in Europa per spiegare nel dettaglio come verranno utilizzati i quasi 210 miliardi di euro destinati all'Italia. L'attività di scouting è passata dal Governo alle Regioni, e da queste ai Comuni. La vera sfida ora è riuscire a mettere in contatto la "domanda" di progettualità con l'"offerta" rappresentata dalle migliaia di imprese sul territorio, la cui capacità di invenzione e innovazione non è detto che passi attraverso i canali istituzionali.

### LE IMPRESE

C'è conoscenza reciproca e soprattutto un rapporto diretto tra chi deve proporre e chi deve recepire? «Paradossalmente credo che in questo momento siano meno pronte le imprese - spiega Scolari - Viviamo un'epoca completamente rivoluzionata, la politica e il Governo si stanno dimostrando più veloci, efficaci ed efficienti del sistema produttivo-industriale. Basti guardare la velocità con cui vengono prese delle decisioni pur in una enorme incertezza. Gli ultimi decreti ristori e ristori bis sono stati disposti con una velocità mai ipotizzata prima, impattano quasi come una finanziaria. Ora occorre che i cittadini e le imprese si dimostrino altrettanto veloci. Non tutte le imprese sono pronte, occorre però

muoversi, le tempistiche di un tempo non ci sono più. Il piano riguarda le grandi infrastrutture ma non solo».

### I BUROCRATI

L'appello alle imprese va di pari passo con quello all'apparato amministrativo «in molti anni di lavoro girando tanti uffici non mi sono mai imbattuto in burocrazia bensì in burocrati, c'è da sperare che la terza ondata, quella rappresentata dai soldi europei e non dai contagi, passi so-

pra quei vecchi comportamenti e introduca una velocità diversa», è l'appello di Franco Scolari.

### I PROGETTI

A muoversi è anche l'incubatore Polo Tecnologico di Pordenone. «Noi abbiamo presentato un pacchetto di cento progetti già cantierabili provenienti da altrettante aziende, per un valore di 350 milioni di euro, e sviluppabili in 18 mesi. Tra le aziende ci sono i grandi colossi della manifattura regionale, ma anche medie e piccole imprese. Si tratta di progetti di trasformazione digitale che avevamo individuato con il progetto Fari Manifatturieri. Inoltre abbiamo presentato alla Regione un progetto di logistica digitale, perché è necessario che anche la filiera fornitore-clienti entri nel processo di digitalizzazione», prosegue Scolari, che nelle scorse settimane digitalmente ha fatto anche la consegna lavori per l'avvio del cantiere che porterà al raddoppio del Polo. Anche perché «se i progetti vengono pro-



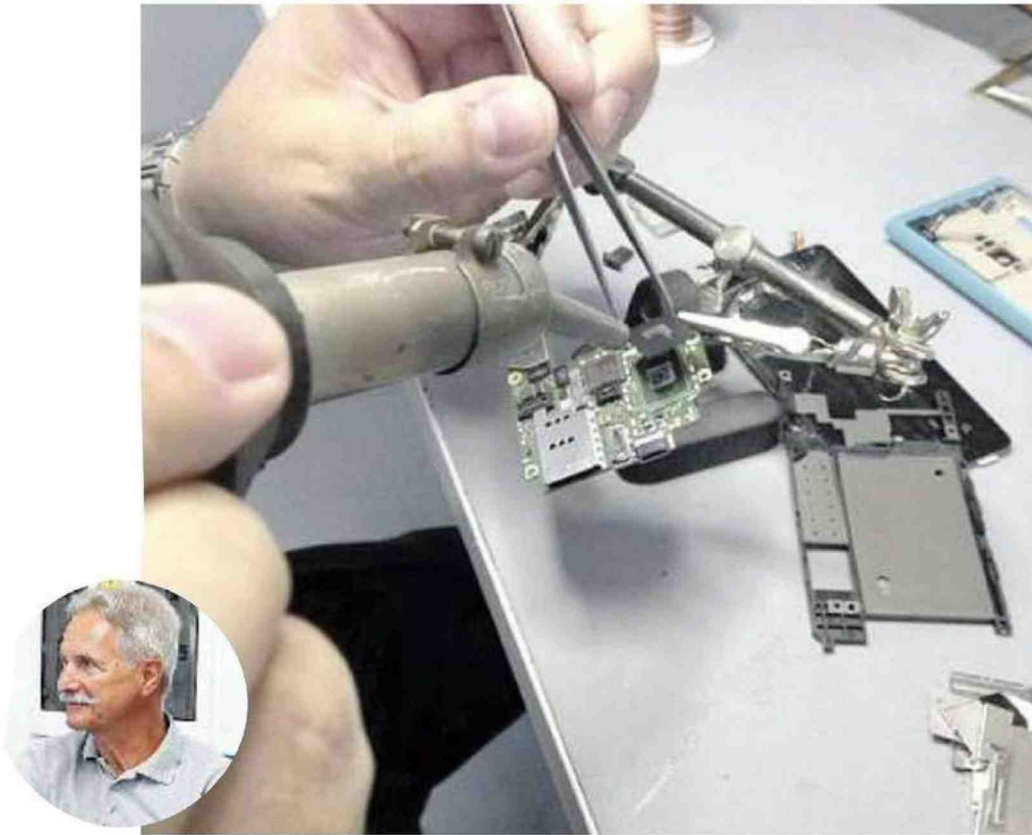
posti e cantierati, i fondi sono certi, ricordiamo che quel denaro è stato predisposto quando l'Italia era nella condizione più critica in Europa. Ora non è più così», conclude il direttore del Polo.

**Valentina Silvestrini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È STATO  
PRESENTATO  
IN REGIONE  
ANCHE UN PROGETTO  
DI LOGISTICA  
DIGITALE**

► 23 novembre 2020 - Edizione Pordenone



**SCOMMESSA** Il direttore del Polo tecnologico di Pordenone, Franco Scolari; sopra una lavorazione alla Edr Tools